



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



POLITEAMA GARIBALDI

Stagione
estiva 2022

Concerti
sinfonici

NOTE D'ESTATE

SAB ▶ 25 GIU Ore 21

MAZARA DEL VALLO
Lega Navale Italiana

DOM ▶ 26 GIU Ore 21

PALERMO • Piazza Ruggiero Settimo



PIPISTRELLI, CAPRICCI E BALLABILI

▶ **ALESSANDRO
BONATO**
DIRETTORE

▶ **ORCHESTRA
SINFONICA SICILIANA**

Musiche di Strauss, Čajkovskij,
Verdi



P R O G R A M M A

PIPISTRELLI, CAPRICCI E BALLABILI

Johann Strauss junior

(Vienna, 1825 - 1899)

- *Die Fledermaus (Il pipistrello), ouverture*

Durata 8'

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Votkiskn, Urali, 1840 - Pietroburgo, 1893)

- *Capriccio italiano per orchestra op. 45*

Andante un poco rubato, Pochissimo più mosso,
Allegro moderato

Durata 15'

Giuseppe Verdi

(Roncole di Busseto, 1813 - Milano, 1901)

- *I Vespri siciliani (Atto III), Quatre saisons (Quattro stagioni)*

L'Hiver (Allegro moderato - Allegro giusto - Plus vite)

Le Printemps (Allegro moderato - Andante - Allegro moderato -
Allegro vivo - Plus vite)

L'Été (Allegro giusto)

L'Automne (Allegro - Andante mosso - Allegro vivacissimo -
Allegro moderato-Allegro vivacissimo)

Durata 29'

Riccardo Viagrande

Note di sala

Rappresentata il 5 aprile 1874 con grande successo al Theater an-der Wien, *Die Fledermaus* (*Il pipistrello*) è l'operetta più famosa e importante di Johann Strauss figlio, il famoso *re del valzer*, che, prima di questo lavoro, si era dedicato con scarso successo al teatro. Il clamoroso insuccesso, al quale era andata incontro la prima rappresentazione dell'operetta *Der Karneval in Rom* (*Il Carnevale a Roma*) nel 1873, aveva scoraggiato Strauss al punto tale da indurlo a non scrivere più per il teatro, nonostante Offenbach dieci anni prima gli avesse preannunciato un grande successo anche in questo campo. Molto probabilmente fu l'alto livello qualitativo del libretto di Richard Genée a convincere Strauss che, attratto immediatamente dal testo, compose l'operetta in appena quarantatre giorni. La prima fu un successo e da quel momento l'operetta godette di una straordinaria fortuna in molti teatri europei; dopo alcune rappresentazioni nella capitale austriaca essa trionfò a Berlino tanto da essere rappresentata per 300 serate consecutive e fu diretta anche da Gustav Mahler. Dopo la rappresentazione del 1894 diretta da Mahler, *Il pipistrello* entrò a far parte del repertorio di molti teatri ed è rappresentato ogni 31 dicembre, per il veglione di fine d'anno, alla Staatsoper di Vienna. Anche in Italia, dopo il debutto nel 1957, nella versione italiana realizzata da Giovanni Trampus, essa è entrata a far parte del repertorio. L'*ouverture*, che, già alla prima rappresentazione, fu sommersa dagli applausi non solo alla fine, ma anche durante l'esecuzione, presenta, in una struttura musicale che solo in apparenza si richiama alla forma-sonata, tutti i motivi principali dell'operetta e soprattutto quello del terzetto dell'atto terzo che l'attraversa dall'inizio alla fine. Domina nella composizione il ritmo della danza e, in particolar modo, del valzer che raggiunge il suo punto culminante nella ripresa del travolgente tema della scena del ballo che conclude l'atto secondo.



“Voglio scrivere una suite italiana su melodie popolari”. Contenuto in una lettera indirizzata a Taneev il 16 gennaio 1880, è questo il primo accenno alla composizione del *Capriccio italiano*, che Čajkovskij incominciò a scrivere proprio in quei giorni come confermato da un'altra lettera del 28 gennaio nella quale il compositore si rivolge alla sua protettrice, la contessa Nadežda Von Meck:

“Ho cominciato a fare degli schizzi per una *Fantasia Italiana* su temi popolari. Voglio scrivere qualcosa secondo il modello della *Fantasia spagnola* di Glinka”.

La *Fantasia*, ribattezzata *Capriccio* in una lettera indirizzata al suo editore Pëtr Jurgenson il 28 maggio e completata il giorno prima, fu eseguita per la prima volta il 18 dicembre 1880 a Mosca sotto la direzione di Nikolaj Rubinštejn. Aperto da una fanfara (*Andante un poco rubato*) che ricorda un motivo suonato dai soldati della cavalleria, che Čajkovskij aveva ascoltato durante il suo soggiorno a Napoli, il *Capriccio italiano* prosegue con la presentazione di temi popolari e, in particolar modo, di una melodia dall'andamento di siciliana esposta dagli archi, di un tema di stornello (*Pochissimo più mosso*), intonato dagli oboi, e di un altro tema di canzone napoletana (*Allegro moderato*), affidato ai tre flauti, per concludersi, dopo una ripresa del tema iniziale, con una travolgente *tarantella*.

Vespri Siciliani ebbero una lunghissima e difficoltosa gestazione, dovuta al fatto che Verdi, poco versato nel genere del Grand-Opéra, la cui caratteristica principale era costituita dalla presenza del balletto, ereditato dalla Tragédie-Lyrique, lavorò a quest'opera lentamente e senza particolare passione, forse anche perché infastidito dall'ambiente musicale che ruotava attorno all'Opéra di Parigi, allora chiamata Académie Impériale de Musique. Quando nel 1852 la direzione del teatro parigino lo aveva contatto per la composizione di un'opera che avrebbe dovuto essere rappresentata nel 1855 in occasione dell'Esposizione Universale, certamente Verdi, che firmò il contratto in tempi sorprendentemente rapidi il 26 febbraio dello stesso anno, era rimasto lusingato e molto probabilmente stimolato dalla possibilità di fare un dispetto a Meyerbeer, il compositore più rappresentativo del Grand-Opéra. Dopo vari problemi, che si verificarono durante le prove, l'opera, il cui libretto è un adattamento realizzato da Eugène Scribe e da Duveyrier di un vecchio *Duc d'Albe*, preparato prima per Halévy e, poi, per Donizetti, andò in scena il 13 giugno del 1855, diventando l'attrazione più importante dell'Esposizione Universale, con un grande successo del quale Verdi rimase soddisfatto. Scrisse, infatti, dopo la prima, alla contessa Clarina Maffei: «*I Vespri Siciliani* mi pare non vadano troppo male. [...] Il giornalismo di qui è stato o conveniente o favorevole, se si eccettuino tre soli che sono italiani: Fiorentini, Montazio e Scudo».

Collocato nel terzo atto, il balletto *Les quatre saisons* è il più lungo tra tutti quelli scritti da Verdi che qui mostrò una particolare cura nell'orchestrazione fatta per blocchi di colore omogeneo sul modello di Čajkovskij. Protagonista iniziale dell'azione coreografica è il Dio Giano che, infilata una chiave d'oro nella terra, fa apparire, da un canestro, una fanciulla avvolta di ghiaccio che rappresenta l'Inverno. Questa, insieme ad altre due ragazze, si mette a danzare prima di cedere il testimone alla Primavera che prende vita in seguito allo scioglimento del ghiaccio e si produce in quattro "soli". Subito dopo dal canestro sorge l'Estate la quale, inizialmente, vorrebbe danzare insieme con le sue compagne, ma a causa del caldo eccessivo decide di fare un bagno. Le fanciulle vengono allora insidiate da un fauno al quale sfuggono, mentre dal canestro sorge l'Autunno che insieme con le sue compagne danza una ronda bacchica. Un *galop* finale conclude questo balletto, particolarmente apprezzato da Berlioz che così si esprime nella sua recensione sul «*Journal des Débats*» (23 luglio 1863) in occasione di una ripresa dell'opera:

"Il balletto delle stagioni nei *Vêpres* contiene affascinanti motivi di danza soprattutto per il passo della Primavera e quello dell'Estate che offrono ai virtuosi dell'orchestra l'occasione di dimostrare la loro bravura".



Salutato alla prima rappresentazione, avvenuta il 14 marzo 1847 al Teatro La Pergola di Firenze, con un successo tale da sfiorare il "fanatismo" secondo quanto raccontato da Emanuele Muzio che di Verdi fu l'unico allievo, il *Macbeth* fu certamente una delle opere più amate dal cigno di Busseto come testimoniato dalla commovente dedica al suocero Antonio Barezzi:

"Da molto tempo era ne' miei pensieri di dedicare un'opera a lei che m'è stato padre e benefattore ed amico [...]. Ora, eccole questo *Macbeth* che io amo a preferenza delle altre mie opere e che quindi stimo più degno d'essere presentato a Lei. Il cuore l'offre; l'accetti il cuore, e le sia testimonianza della memoria eterna, della gratitudine e dell'affetto che Le porta il suo aff.mo G. Verdi".

Ulteriore dimostrazione della particolare predilezione di Verdi per quest'opera fu la scelta di realizzarne nel 1865 per il Théâtre Lyrique di Parigi una seconda versione che presenta differenze notevoli rispetto alla prima con tagli o modifiche di passi o riscritture di altri e, soprattutto, con l'aggiunta del balletto in ossequio alla tradizione francese. Inserito nell'atto terzo dopo il celebre coro delle streghe *Tre volte miagola la gatta in fregola*, il balletto è una pagina alla quale Verdi dedicò particolare cura. Si tratta di tre danze, di cui l'ultima è un valzer, durante le quali le streghe evocano la dea della Notte, Ecate, che alla fine appare.



Alessandro Bonato

direttore

Alessandro Bonato è Direttore Principale dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana dal dicembre 2020, il più giovane a ricoprire questa posizione in Italia. Si è imposto giovanissimo all'attenzione dell'ambiente musicale internazionale conquistando il terzo premio alla Malko International Competition di Copenhagen nel 2018. Nel marzo 2016 aveva già fatto il suo debutto professionale presso Royal Opera House of Muscat, in Oman dirigendo *Il flauto magico*. Successivamente, ha diretto *La cambiale di matrimonio* a Pesaro per il 150° anniversario della morte di Gioachino Rossini.

In Italia ha diretto l'Orchestra della Toscana, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, I Pomeriggi Musicali, l'Orchestra della Toscana mentre all'estero è stato ospite della Danish National Symphony Orchestra, della Royal Oman Symphony Orchestra e della CRR Symphony Orchestra di Istanbul.

Nel corso della stagione 2021/22 è tornato ai Pomeriggi Musicale, ha debuttato con grande successo con la Filarmonica Toscanini e al Musikverein di Vienna con la Wiener Concert-Verein. In estate farà il suo debutto al Macerata Opera Festival con una nuova produzione de *Il barbiere di Siviglia*. Nella stagione successiva farà il suo debutto con *Norma* nell'ambito del Circuito Lirico Lombardo, in Giappone con l'Ensemble Kanazawa e il giovane pianista Mao Fujita e con la Tokyo Symphony Orchestra.

Alessandro Bonato collabora regolarmente con formazioni giovanili italiane ed è impegnato nella divulgazione musicale sui social media, una pratica che ha sviluppato durante il lockdown e che è stata molto apprezzata per originalità e competenza.

Nato a Verona, ha studiato violino e composizione oltre che direzione d'orchestra presso il Conservatorio della città natale; attualmente si perfeziona all'Accademia di Saluzzo sotto la guida di Donato Renzetti.

L'Orchestra

FUNZIONARIO DIREZIONE ARTISTICA

Carlo Lauro

PROGRAMMAZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Salvatore Greco *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **

Antonino Alfano

Maurizio Billeci

Giorgia Beninati °

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Gabriella Federico

Domenico Marco

Fabio Mirabella

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

VIOLINI SECONDI

Anna Chulkina *°

Francesco D'Aguanno **

Francesco Graziano

Sergio Guadagno °

Francesca Iusi

Giulio Menichelli °

Salvatore Petrotto

Giuseppe Pirrone

Salvatore Pizzurro

Francesca Richichi

VIOLE

Vincenzo Schembri *

Salvatore Giuliano **

Francesca Anfuso

Giuseppe Brunetto

Gaetana Bruschetta

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

Charlotte Fonchin °

Roberto Tusa

VIOLONCELLI

Damiano Scarpa *°

Domenico Guddo

Loris Balbi

Claudia Gamberini

Giancarlo Tuzzolino °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Michele Valentini *°

Vincenzo Graffagnini **

Dario Ammirata °

Michele Ciringione

Giuseppe D'Amico

OTTAVINO

Debora Rosti

FLAUTI

Floriana Franchina *°

Claudio Sardisco

OBOI

Gabriele Palmeri *°

Stefania Tedesco

CORNO INGLESE

Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI

Angelo Cino *

Tindaro Capuano

Innocenzo Bivona (cl. basso) °

FAGOTTI

Laura Costa *

Massimiliano Galasso

CORNI

Luciano L'Abbate *

Antonino Basci

Rino Baglio

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Francesco Paolo La Piana *

Salvatore Magazzù (1a cornetta)*

Antonino Peri (2a cornetta)

Roberta Fustaino °

TROMBONI

Giuseppe Bonanno *

Calogero Ottaviano

Andrea Pollaci

BASSOTUBA

Salvatore Bonanno (cimbasso)

TIMPANI

Sauro Turchi *

PERCUSSIONI

Massimo Grillo

Giovanni Dioguardi °

Giuseppe Sinforini °

ARPA

Simona Palazzolo *°

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Davide Alfano

Domenico Petruzzello

* Prime Parti / ** Concertini e Seconde Parti / ° Scritturati Aggiunti Stagione

Prossimi appuntamenti

VEN 1 LUG, ORE 21
TRAPANI - Teatro G. Di Stefano
Inaugurazione del Luglio Musicale Trapanese

SAB 2 LUG, ORE 21
PALERMO - Piazza Ruggiero Settimo

DESTINI

- ▶ **MATTEO BELTRAMI** DIRETTORE
- ▶ **MARTA MARI** SOPRANO
- ▶ **ANGELO VILLARI** TENORE

Verdi *La forza del destino, sinfonia; scena e romanze*
"Oh, tu che in seno agli angeli" e "Pace mio Dio"
Beethoven *Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92*

- ▶ **ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA**

FONDAZIONE ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Commissario straordinario
Nicola Tarantino

Sovrintendente
Giandomenico Vaccari

Direttrice artistica
Gianna Fratta